

Via Exilles, 40 - 10146 Torino
www.psicocoanalisi.sottolamole.com



Psicoanalisi e istituzioni di Franco Quesito

Ed. Consorzio ARCA, collana "il Margine",
Torino, luglio 2004



Introduzione

L'analisi è un percorso di formazione soggettiva e la psicoanalisi spinge chiunque ne abbia una pratica a guardare e ascoltare in modo *diverso e stravolto le questioni che attraversano* la complessità del singolo individuo: a partire dall'unicità propria di quella storia personale.

È il *verso* preso da questa assoluta originalità storica che fa di quella persona una struttura di *discorso* che, sempre e in ogni condizione, si racconta attraverso modalità proprie e tipiche; sono modalità e consuetudini che, presto o tardi, implicano l'irruzione nel quotidiano di contraddizioni e malesseri.

Se, e quanto, ognuno riesce a farsi interrogare è la condizione per *cavare* dalla propria storia personale quel qualcosa che possa permettere di tenere aperta la conduzione della propria vita.

In questo senso ogni malessere è indice non solo di una sofferenza, ma anche di un conflitto tra istanze psichiche che, per essere affrontato, non può essere inteso quale *dissesso* della struttura e neppure come fenomeno *collaterale*, inerente le capacità di adattamento alle richieste che il sociale impone alla persona.

Il *mal d'essere* implica che non si può vivere a senso unico, in un confronto *dato* con gli aspetti strutturati e strutturanti del rapporto con la società, ma, bensì, che ognuno percorre una sua strada e, nel farlo, incontra relazioni e istanze che sedimentano in lui risposte e aspettative, intenzioni e sofferenze che fanno totalmente parte della vita, senza alcuna possibilità di esclusione.

Ogni analisi è quindi qualcosa di irripetibile, ove il *parlante* può forse riuscire nell'opera di dire qualcosa che lo racconta e che lo fonda nell'*essere*, in forza dell'esistenza della testimonianza di chi l'ascolta. In questa linea di pensiero ribadiamo che è nostra convinzione che il malessere psichico sia un male così profondamente intimo da essere difficilmente raggiungibile a partire dall'istanza della ragione; pensiamo che poterlo intravedere implichi la disponibilità di qualcuno - nel posto *dell'altro che ascolta* e che *viene messo* nel posto del *curante* - che possa risuonarne senza perdersi, per rilasciare poi qualcosa che è dell'ordine della possibilità di scoprire *un modo per poter affrontare la situazione di transfert data dall'analisi*: unico atto che può permettere di imparare a far posto, dentro di sé, all'imprevedibile del vivere.

Chiunque abbia pratica d'analisi non può che testimoniare che l'istanza che gli viene lanciata è sempre qualcosa che ha che fare con l'amore e con l'abilità che ognuno ha acquisito di saperci fare con esso, oltre che con la qualità della quale esso tinge ogni relazione. Essere nel posto dell'analista è quindi qualcosa che è destinato a scuotere profondamente le radici di ogni persona, perché ne riedifica ogni volta il senso delle proprie difficoltà: essere analizzati - saperci fare con l'inconscio (a partire dal proprio) - è quindi un elemento irrinunciabile per poter conoscere il verso delle proprie risposte psichiche!

È per questo saperci fare con l'inconscio che ogni analista appare prigioniero nel proprio esserlo; e lo è così profondamente che l'opera che lo contraddistingue è qualcosa perennemente in costruzione e la sua formazione non può che essere ricerca personale e comunicazione pubblica.

Nei lavori che compongono questa raccolta di scritti è presente il desiderio di *sfogliare* le questioni della psicoanalisi, onde presentarne la molteplicità delle letture. Ogni lettore vi potrà trovare - se vorrà - la sua particolare lettura e, in questo, potrà provare a interrogarsi circa se stesso.